

chiesa del santo principe celeste S. Pietro fino alla gradinata, ove il re smontò da cavallo andandogli incontro alcuni cardinali, che lo condussero pei gradini sino al santo Padre il papa, il quale sedeva al sommo della scala coi suoi ecclesiastici e famigli. Il re gli baciò il piede e gli offrì dell'oro, indi il papa s'alzò in piedi e lo ricevette offrendogli la mano, che il re baciò e per la terza volta il papa lo abbracciò e gli diede il bacio di pace su una guancia». ¹ Dopo che ebbe compiute le sue divozioni al sepolcro di S. Pietro, Federico si recò nelle stanze a lui fissate in Vaticano. Etenora abitò nel palazzo dal lato sinistro di S. Pietro, il duca Alberto nel vicino monastero di S. Spirito. ²

Il giorno dopo, Niccolò V destinò alla incoronazione di re Federico il giorno commemorativo della sua propria, il 19 marzo. Nel frattempo Federico col suo seguito visitò le meraviglie di Roma ed ebbe anche frequenti colloqui col papa. Oggetto delle conversazioni dei due capi della cristianità furono da un lato le cose d'Austria, nelle quali il re desiderava l'aiuto di Niccolò V, dall'altro la domanda di Federico di ricevere dalle mani del papa anche la corona lombarda, che in conseguenza dei rapporti tesi anche Sforza, non poteva aversi a Milano, il luogo solito da Enrico VII in poi. Invano gli inviati Milanesi fecero tutti gli sforzi per distogliere il papa dal conferimento della corona ferrea: da ultimo dovettero limitarsi a una protesta. ³

Coll'incoronazione milanese andò unita la benedizione del matrimonio con donna Leonora. La solennità ebbe luogo il giovedì 16 marzo nella chiesa di S. Pietro. ⁴ I preziosi anelli nuziali, il valore dei quali calcolavasi a mille fiorini, erano un dono del papa.

¹ EBERHART 137.

² MARTELLI 57.

³ Mancando punti d'appoggio paleografici, rimane dubbio se i suoi stessi o Federico III o la presidenza dell'ospedale iscrissero i loro nomi nel libro della confraternita dell'Anima; v. NAGL-LANZ 118.

⁴ V. ARK, *Mon. Lomb.* (1878) V, 135 ss. Cfr. la relazione 17 marzo 1452 degli inviati milanesi edita da CURIA in *Nachrichten* (1856, VI, 30-32) e altri *dispacci dei medesimi inviati (specialmente del 7 marzo, tutti in *Fondo Ital. Est.* I, 85-96 alla Nazionale di Parigi).

⁵ JAKOBUS II 1, 118. Relazione latina in *DESCOURT* (ed. curata da DE BOUTILLIER) III, 405 s, *Yves* II, 45. ENNA BUXIO dà erroneamente il giorno 15 marzo, seguito da MURATORI negli *Annali*, da CURIA (*Mon.*) e LICHNEROWSKY (VI, 111), ma che la coronazione lombarda si compisse fuor di dubbio il 16 marzo risulta, oltreché dalle prove addotte da BOUTILLIER, *Storia delle corone ferree* (Firenze 1876) 224 e da BUXIO 145, anche dai *dispacci degli inviati milanesi la data di Roma 16 («Hoc aviamo la V. S. come questa mattina la sua del imperatore piglia la corona dell'argento, la quale secondo la consuetudine solita pigliare a Milano») e 17 («Per mattina seguita la coronazione dell'argento») marzo 1452 (*Cronache, Lettere ad an. 1451: Archivio di Stato in Siena*).